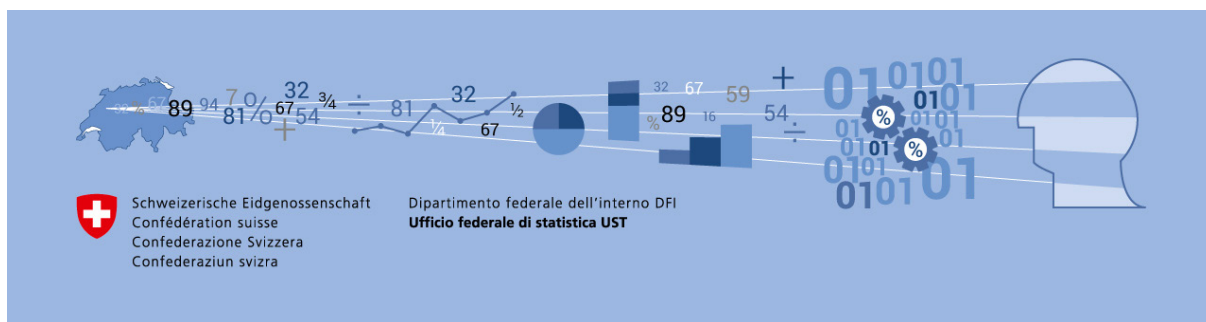




Comunicato stampa

Embargo: 08.02.2024, 8.30

03 Lavoro e reddito

Compiti, strumenti informatici e rischi dell'automatizzazione nel mondo del lavoro nel 2022

Il 13,3% delle persone occupate non utilizza mai strumenti informatici nello svolgimento del proprio lavoro

Nel 2022, solo una minoranza delle persone occupate non ha mai utilizzato computer, tablet o smartphone in ambito lavorativo. Mentre il 13,0% delle persone occupate non aveva alcun compito intellettuale, il 31,4% non aveva alcun compito manuale nello svolgimento del proprio lavoro. Una percentuale molto ridotta delle persone occupate considerava i propri compiti altamente ripetitivi o riteneva di avere poca autonomia, entrambi fattori che rappresentano un rischio di un'eventuale automatizzazione. Questi sono alcuni dei risultati della pubblicazione sui compiti, sugli strumenti informatici e sui rischi di automatizzazione nel mondo del lavoro nel 2022, pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST).

La pubblicazione sui compiti, sugli strumenti informatici e sui rischi di automatizzazione nel mondo del lavoro nel 2022 utilizza i dati del modulo europeo «Competenze professionali», integrato nella rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).

Uso molto diffuso di strumenti informatici

Più di un terzo delle persone occupate (35,6%) lavora sempre con strumenti informatici. Solo il 13,3% non li usa mai nello svolgimento della propria attività professionale. Le persone più giovani li usano in media più spesso delle persone più avanti con l'età. La fascia di età dai 15 ai 24 anni rappresenta un'eccezione, che può essere spiegata, tra l'altro, dal fatto che una parte di questa è composta da apprendisti, da titolari di diplomi del settore dell'artigianato o dei servizi alla persona, oppure da persone in formazione in professioni integrative piuttosto manuali che intellettuali.

Compiti intellettuali e compiti manuali: un raffronto

Mentre il 13,0% della popolazione occupata non si dedica mai a compiti intellettuali come la lettura di documenti tecnici o calcoli relativamente complicati, la metà delle persone occupate (49,8%) dichiara di investire almeno una parte delle proprie ore lavorative. È nella sezione economica delle attività finanziarie e assicurative, in quella dell'informazione e della comunicazione e in quella delle attività professionali scientifiche e tecniche che il personale vi dedica più tempo.

Il 31,4% delle persone occupate non svolge attività manuali che richiedano forza o destrezza, il 15,4% lo fa sempre o la maggior parte del tempo e l'11,4% almeno la metà del tempo. Gli uomini dichiarano di dedicarvi più tempo delle donne e le persone di nazionalità svizzera meno di quelle straniere.

Routine e autonomia nello svolgimento del proprio impiego

Una piccola percentuale delle persone occupate (4,9%) ritiene che la propria attività professionale sia molto ripetitiva. Tale quota è del 5,7% per le donne e del 4,2% per gli uomini. La quota più bassa è stata invece rilevata per coloro che hanno una formazione terziaria (2,3%).

Per quanto riguarda l'autonomia, il 9,2% delle persone occupate ritiene di avere scarsa autonomia nello svolgimento del proprio impiego. In questo caso, la quota si attesta per le donne al 10,2% e per gli uomini all'8,3%. Tale percentuale diminuisce con il livello di formazione: è del 18,1% per le persone senza formazione postobbligatoria (livello secondario I), del 10,4% per le persone con formazione di livello secondario II e del 4,9% per quelle con un livello terziario.

Basso rischio di automatizzazione rispetto all'Europa

In Svizzera, la quota di persone con un lavoro altamente ripetitivo e un basso livello di autonomia, considerato come uno dei fattori di rischio per l'automatizzazione, è dell'1,0%. Nel raffronto europeo, la Svizzera e la Grecia sono tra i Paesi con la quota di rischio più bassa, superate dal Lussemburgo (0,9%) e direttamente seguite da Danimarca (1,2%), Svezia (1,3%) e Italia (1,3%). I Paesi con la quota più alta sono invece la Slovacchia (11,4%), la Slovenia (5,6%), l'Irlanda, la Romania e la Cechia (tutte e tre al 5,1%).

Nota metodologica

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

La RIFOS è un'indagine campionaria che l'Ufficio federale di statistica (UST) realizza annualmente dal 1991 presso le economie domestiche. È volta a fornire dati sulla struttura e sull'evoluzione della popolazione attiva in Svizzera nonché sul suo comportamento sul mercato del lavoro. Per poter raffrontare i risultati sul piano internazionale, l'UST ha adottato le raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del Lavoro (ILO) e le norme di Eurostat, applicabili alle indagini sulle forze di lavoro. Dal 1991 al 2009, l'indagine è stata svolta solamente nel secondo trimestre. Conformemente all'accordo bilaterale in materia di cooperazione statistica tra la Svizzera e l'Unione europea, la RIFOS è svolta in maniera continuativa dal 2010 al fine di produrre indicatori trimestrali sull'offerta di lavoro. La RIFOS è condotta da un istituto privato di ricerche di mercato per conto dell'UST. Dal 2010 il campione di base è costituito da circa 100 000 interviste all'anno, a cui si è aggiunto un campione speciale di circa 20 000 interviste a persone di nazionalità straniera. L'indagine copre la popolazione residente permanente dai 15 anni in su.

Dal 1991 al 2020 la RIFOS è stata un'indagine telefonica. Dal 2021 è passata alla forma multimodale (rilevazione online / per telefono), con preferenza per la rilevazione online.

Modulo europeo «Competenze professionali»

Il modulo «Competenze professionali», sviluppato da Eurostat, è basato su un sottocampione della RIFOS (8960 persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni) che è stato intervistato nella terza ondata del 2022 (nella prima ondata i quindicenni). Si tratta di persone che hanno svolto un'attività lavorativa negli ultimi 24 mesi.

Definizioni chiave

Persone occupate

Per persone occupate si intendono quelle di almeno 15 anni compiuti che, nella settimana di riferimento:

- hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione o
- avevano un lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare ecc. o
- hanno lavorato nell'azienda di famiglia senza percepire alcun compenso.

Popolazione residente permanente

Tutte le persone residenti in Svizzera per almeno un anno sono considerate come parte della popolazione residente permanente. Quest'ultima comprende tutte le persone di nazionalità svizzera domiciliate in Svizzera e le persone di nazionalità straniera che vi soggiornano per almeno 12 mesi, segnatamente le persone titolari di un permesso di domicilio, quelle titolari di un permesso di dimora (inclusi i rifugiati riconosciuti) e quelle titolari di un permesso per dimoranti temporanei per un periodo di durata breve, corrispondente a una durata totale di almeno 12 mesi. Anche se sono stati inclusi nella popolazione residente permanente, in base alla definizione applicata nel nuovo censimento della popolazione (cfr. art. 2 lett. d dell'ordinanza sul censimento; RS 431.112.1), i diplomatici, i funzionari internazionali (compresi i membri delle loro famiglie) e le persone richiedenti l'asilo con almeno 12 mesi di residenza in Svizzera non sono presi in considerazione nella RIFOS.

Informazioni

Anne Laure Paroz, UST, sezione Lavoro e occupazione, tel.: +41 58 463 62 69,
e-mail: annelaure.paro@bfs.admin.ch

Ufficio stampa UST, tel.: +41 58 463 60 13, e-mail: media@bfs.admin.ch

Offerta online

Per ulteriori informazioni e pubblicazioni: www.bfs.admin.ch/news/it/2023-0535

La statistica conta per voi: www.la-statistica-conta.ch

Abbonamento alle NewsMail dell'UST: www.news-stat.admin.ch

Sito Internet dell'UST: www.statistica.admin.ch

Accesso ai risultati

Questo comunicato è conforme ai principi del Codice delle buone pratiche della statistica europea. Esso definisce le basi che assicurano l'indipendenza, l'integrità e la responsabilità dei servizi statistici nazionali e comunitari. Gli accessi privilegiati sono controllati e sottoposti a embargo.

La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) hanno avuto accesso alle informazioni statistiche del presente comunicato in maniera limitata, controllata e sottoposta a embargo tre giorni lavorativi prima della sua diffusione al pubblico.